

SANTUARIO
Regina Montis Regalis

•VICOFORTE•



VICOFORTE

N. 2 – APRILE | GIUGNO 2023

L'Eco del Santuario



L'Eco del Santuario
"Regina Montis Regalis"
Vicoforte

N. 2 – giugno 2023
In copertina: medaglione
in Santuario, visita di Maria
ad Elisabetta

Tipografia: "Stilgraf s.r.l."
Santuario di Vicoforte
Tel. 0174 563111

Direttore responsabile:
Corrado Avagnina

Abbonamento annuo euro 20
Iscritto al n. 28 del registro
della Cancelleria del Tribunale
di Mondovì in data 7-1-1952

Ai sensi dell'art. 13 del GDPR 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, si informano gli abbonati che i rispettivi dati sono conservati nell'archivio informatico dell'Amministrazione del Santuario idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza, e che saranno utilizzati dalla stessa Amministrazione per il solo invio del periodico, e del materiale amministrativo e commerciale collegato all'attività editoriale tradizionale e su Internet, per il periodo strettamente necessario per adempiere al servizio. L'abbonato potrà rivolgersi all'Amministrazione presso il titolare del trattamento, per accedere ai propri dati o farli cancellare, limitare o rettificare e/o per esercitare altri diritti previsti dagli artt. 15 e ss del GDPR 2016/679 e nello specifico per essere rimosso dall'indirizzo del presente periodico (tel. 0174/565588).

Sul sito www.santuariodivicoforte.it la normativa specifica per il trattamento dei dati.

Cari fedeli e amici del Santuario,

Il 9 aprile 1963 Papa Giovanni XXIII, oggi santo, firmava in diretta televisiva la "Pacem in terris" enciclica (lettera) indirizzata non soltanto ai vescovi, al clero, ai fedeli, al "suo" Concilio che era iniziato l'11 ottobre 1962 e stava preparando una seconda sessione. Per la prima volta il documento era anche rivolto a tutti gli uomini di buona volontà. Il Papa ne spiegava pure il motivo: "la pace universale è un bene che interessa tutti indistintamente, a tutti abbiamo aperto l'animo nostro". Era un forte richiamo all'impegno permanente per la pace e la fratellanza tra i popoli. Nasceva in un momento molto difficile e drammatico per tutta l'umanità. Giovanni XXIII aveva rivolto un accorato appello ai presidenti degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica, rispettivamente Kennedy e Kruscev, protagonisti del conflitto per i missili a Cuba, per evitare una guerra nucleare. I tempi di guerra che stiamo vivendo oggi in varie parti del mondo rendono attuali e fondamentali le riflessioni contenute nell'enciclica.



LE RADICI DELLA PACEM IN TERRIS

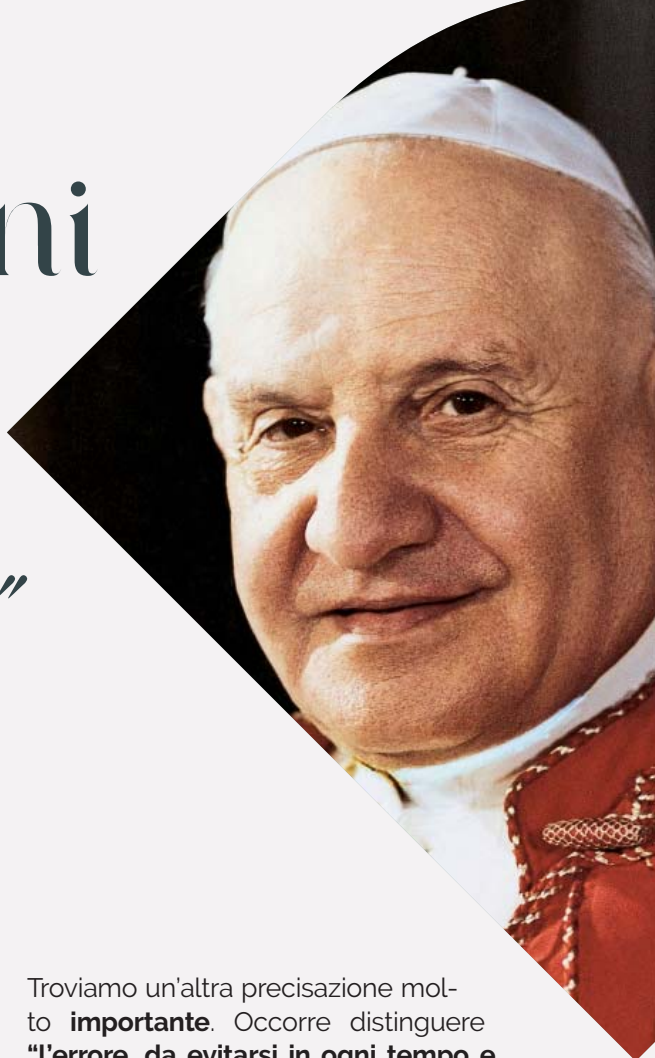
Questo documento aveva le sue radici nella sensibilità pastorale di Papa Giovanni, dimostrata in altre occasioni nella sua vita prima di diventare Papa. Nell'omelia di Pasqua del 1942, nella cattedrale dello Spirito Santo ad Istanbul in Turchia, dove mons. Angelo Roncalli era delegato apostolico, aveva denunciato la causa di tutte le guerre: "Ciascuno di noi ama giudicare ciò che avviene dal punto di vista della propria nazione. È una grande illusione. Bisogna elevarsi e abbracciare coraggiosamente l'insieme; bisogna elevarsi fino a perdere di vista le barriere differenziali che separano tra loro i combattenti". Già Papa, nel messaggio di Natale 1959, spiegava "che l'amore al prossimo, e verso la propria nazione, non deve ripiegarsi su se stesso, in una forma di egoismo chiuso e sospettoso del bene altrui, ma deve allargarsi ed espandersi per abbracciare tutti i popoli e con essi intrecciare relazioni vitali".



IL CAMMINO PER UNA VERA PACE

Rileggendo, oggi, dopo 60 anni, questa enciclica, si percepisce il cambiamento profondo che ha portato nella dottrina della Chiesa. Il Papa era consa-

A 60 anni dalla "Pacem in terris"



pevole di questo e nei giorni della crisi dei missili a Cuba affermava: "Il Signore ci ha preservato da un altro disastro, la guerra. Noi abbiamo contribuito per quel poco che potevamo". Di fatto finiva la dottrina della "guerra giusta" e il Papa metteva in guardia dai rischi dei nuovi e potenti armamenti nucleari. Egli indicava in maniera molto precisa un nuovo ordine mondiale fondato sui valori **"di verità, giustizia, solidarietà e libertà e di una pace anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi"**. Una pace intesa non solo come assenza di guerra, ma come frutto di un percorso educativo, spirituale, politico ed economico, attento alla promozione dei diritti umani, alla lotta contro tutte le disuguaglianze, le varie forme di sfruttamento ed emarginazione che generano quello che Papa Francesco chiama **cultura dello scarto**.

Troviamo un'altra precisazione molto **importante**. Occorre distinguere **"l'errore, da evitarsi in ogni tempo e da chiunque, dall'errante che è sempre anzitutto un essere umano e conserva in ogni caso la sua dignità di persona e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità"**.

Sempre attuale è l'invito a **scrutare i segni dei tempi**. Papa Giovanni XXIII esorta tutta la Chiesa a mettersi in ascolto del mondo "con le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono". Deve crescere la coscienza dei diritti umani, diritti dei lavoratori, diritti delle donne, diritti dei popoli in via di sviluppo, diritti politici delle minoranze, diritti economici e culturali.

3 ACCOGLIENZA DEL MESSAGGIO

I successori di Giovanni XXIII hanno accolto con grande attenzione questo messaggio. Papa Paolo VI, nel decimo anniversario dell'enciclica esortava tutti ad un impegno più profondo per costruire la pace nel mondo, e dalla tribuna delle Nazioni Unite gridava: "Mai più la guerra!". Giovanni Paolo II nel 40° anniversario e Benedetto XVI nel 50° riproponevano nel messaggio per la Giornata mondiale della pace i contenuti fondamentali della **"Pacem in terris"**. Purtroppo le grandi nazioni non davano ascolto alle parole di Giovanni Paolo II che si opponeva alla guerra del Golfo. Papa Francesco il 3 ottobre 2013 affermava: "I semi di pace gettati dal beato Giovanni XXIII hanno portato frutti. Eppure, nonostante siano caduti muri e barriere, il mondo continua ad avere bisogno di pace e il richiamo della **"Pacem in terris"** rimane fortemente attuale". In altre occasioni Papa Francesco ha definito, la guerra *"mistica della distruzione, una pazzia"*, qualificando l'industria delle armi come *"diabolica"*.

Il 9 gennaio di quest'anno Papa Francesco, parlando al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, riprendeva e commentava, alla luce dell'attuale situazione di una terza guerra mondiale "a pezzi", alcune dimensioni della "Pacem in terris" affermando che **"la pace è possibile alla luce di quattro beni fondamentali: la verità, la giustizia, la solidarietà e la libertà. Sono questi i capisaldi che regolano sia i rapporti fra i singoli esseri umani che quelli fra le comunità politiche"**.

La ricchezza delle esortazioni dei vari pontefici ci dicono che il sogno di San Giovanni XXIII della pace sulla terra di 60 anni fa deve spingere i cristiani e gli



uomini di buona volontà ad un impegno maggiore per costruire una vera pace e per dare concretezza a quel sogno. E' possibile? Dipende da ciascuno di noi, nessuno escluso.

La Madonna che abbiamo pregato in modo particolare nel mese di maggio dia forza e coraggio per costruire una vera fraternità tra tutti i popoli, premessa per una pace vera e autentica. La "Pacem in terris" e tutti i messaggi dei vari Papi siano oggi la via per raggiungere questo risultato.

Un cordiale saluto a tutti

Don Francesco, rettore



Solennità dell'Ascensione



Nonostante la pioggia, una partecipata Messa dell'Ascensione. Il vescovo di Mondovì ha celebrato la funzione in Basilica, alla presenza delle autorità e della comunità di fedeli. L'annuncio: «È possibile restaurare alcune cappelle della via devozionale da Piazza al Santuario»

Un weekend funestato dal maltempo e dall'allerta meteo diramata dall'Arpa ha costretto al rinvio della processione votiva che ogni anno si tiene dalla Cattedrale di San Donato verso il Santuario di Vicoforte. L'appuntamento è storico, lo istituì il vescovo Gaetano Buglioni, in occasione di un'epidemia di colera, scoppiata nel 1835, lo ha rinnovato mons. Egidio Miragoli nel 2020 in occasione della pandemia da Covid 19, raccomandando la Diocesi alla Regina del Monte Regale in un momento così difficile della storia. Il voto è stato comunque onorato dal vicario don Flavio Begliatti e dalla rappresentante del Comune di Mondovì, Laura Barello, che insieme a due altri volontari

hanno compiuto regolarmente il cammino sotto la pioggia battente. La Basilica ha comunque accolto numerosi fedeli per la Messa solenne celebrata dal vescovo di Mondovì per la festa dell'Ascensione del Signore. Alla celebrazione hanno partecipato, come di consueto, anche le autorità a partire dal sindaco di Vicoforte, Gian Pietro Gasco, la consigliera del Comune di Mondovì, Laura Barello, il presidente della Fondazione CRC Ezio Raviola con alcuni consiglieri, oltre alla delegazione del Comune di Montaldo, a partire dal primo cittadino Giovanni Balbo. I montaldesi sono giunti al Santuario con la processione che da sempre celebra il legame della comunità con la "Regina del Monte Regale". La gente della borgata infatti contribuì alla costruzione del Santuario con manodopera e legname. Parte di questa storica tradizione, anche la distribuzione dei "micun", pani che costituivano la colazione dei pellegrini montaldesi. Il priore della Confraternita di Sant'Antonio Aba-

te, Annibale Sito, con il vice priore Romano Ricca e il parroco don Giuseppe Canavese hanno presentato al vescovo una cesta di pagnotte da benedire, che sono poi state distribuite. Il vescovo, nella sua omelia, ha toccato la complessa situazione che sta vivendo il Cristianesimo con una difficoltà sempre maggiore nel trasmettere la fede alle nuove generazioni, ricordando il grande valore dell'impegno di ciascun credente, in questo senso. A fine celebrazione, nel ringraziare la autorità presenti, ha annunciato un progetto di restauro di alcune cappelle lungo la via devozionale che conduce da Mondovì a Vicoforte, che sarà in parte finanziata con un contributo del PNRR.

L'OMELIA DEL VESCOVO

«Sulle orme dei nostri padri e in continuità con la loro fede, ancora una volta avremmo percorso la via delle cappelle, o "via del Rosario", meditando e pregando. Le indicazioni meteorologiche ce l'hanno sconsigliato – ha detto il vescovo nell'omelia –, ma il pellegrinaggio è stato onorato dai nostri rappresentanti. Un pellegrinaggio promesso dalla Città di Mondovì nel 1835 e iniziato nel 1836. Un voto più volte rinnovato: la prima a motivo del *cholera morbus*, l'ultima volta da me rinnovato il 24 maggio 2020 mentre eravamo smarriti e insidiati dal *Covid-19* –. Al di là delle circostanze storiche, l'intenzione del voto è rimasta costante nel tempo: chiedere la protezione della Madonna, colei che la fede ci dice veglia dal Monte Regale sulle nostre comunità, sulle nostre famiglie. Il pellegrinaggio esprime concretamente la riconoscenza, un grazie individuale e corale, poiché, come recita l'antica preghiera di San Bernardo "non si è mai inteso al mondo, o Vergine Maria, che qualcuno sia ricorso alla tua protezione, abbia implorato il tuo aiuto, chiesto il tuo patrocinio e sia



stato da te abbandonato". Anche negli anni del Covid così è stato: Maria ci ha protetti, nei modi che solo la Provvidenza conosce realmente. Purtroppo in tanti, passato il pericolo, e strada facendo, se ne dimenticano. Anche per questo la nostra partecipazione si fa più convinta e sincera, perché intende farsi voce anche di chi non ha voce o non ha memoria».

PERCHÉ LA DEVOZIONE A MARIA POSSA PERDURARE

«Evocare i concetti di "voce" e di "memoria" non può non far pensare anche al problema della trasmissione della fede e della devozione a Maria alle nuove generazioni. Dal 1836 al 2023, siamo arrivati. Ma che sarà fra qualche anno? Il cristianesimo, anche nella nostra terra vive un momento difficile, lo dice l'età media di noi qui presenti: guardare in avanti è affacciarsi su un abisso, dato il mutamento antropologico in corso – ha continuato il vescovo –, Vorrei invitare tutti all'impegno, alla testimonianza, alla significatività nella vita cristiana, anche se a volte mi pare non ci siano armi contro il combinato disposto di consumismo, tecnologia e indiscriminata libertà dei costumi. Poi, ascolto frasi come quella risuonata poco fa negli *Atti degli Apostoli* e mi tranquillizzo: se la fede è una cosa seria, e lo è, non può che aggrapparsi a parole

come queste: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere". No, non spetta a noi. A noi spetta fare al meglio la nostra parte, fidandoci del Signore».

CONTINUANDO LA MISSIONE DI GESÙ

«Celebriamo oggi la solennità dell'Ascensione del Signore. La vicenda storica di Gesù Cristo, in maniera singolare e a differenza della nostra vicenda, non si conclude con la morte ma con l'evento della risurrezione e poi dell'Ascensione – ha proseguito mons. Egidio Miragoli –. Così abbiamo ascoltato dalle parole dell'evangelista Luca: Gesù si mostrò agli apostoli vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il Regno di Dio. *"Si mostrò vivo per quaranta giorni"*. Gesù non era un morto tornato in vita, come Lazzaro o il fanciullo di Naim che erano tornati alla precedente vita biologica, ma che poi, comunque un giorno si sarebbe conclusa. La nuova vita di Gesù è definitiva, e non appartiene più alla sfera della fisica e della biologia; non si trova più nella sfera di ciò che i nostri sensi possono autonomamente toccare e vedere. Il Risorto non lo si vede come un pezzo di legno o un sasso. Lo vede solo colui al quale egli si manifesta. Non si manifesta alla curiosità, ma all'amore. *"Poi gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato"*. Dopo aver loro parlato per un'ultima volta, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Così commenterà il Prefazio: "Il Signore Gesù, re della gloria, vincitore del peccato e della morte, oggi è salito al cielo contemplato dagli angeli. Mediatore tra Dio e gli uomini, giudice del mondo e Signore dell'universo, ci ha preceduti nella dimo-

ra eterna non per separarsi dalla nostra condizione umana, ma per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria". L'evento dell'Ascensione segna quindi una fine, la fine della vicenda storica del Figlio di Dio che sale al Padre e ci mostra "il" fine, la meta, la destinazione della nostra vita, ovvero il cielo, il paradiso, ed inaugura un nuovo inizio, l'inizio della vicenda storica della Chiesa, della comunità cristiana, accompagnata dal dono dello Spirito Santo».

TORNARE AD ADDITARE IL CIELO

«Due sono le sottolineature. La prima è la meta, la sua e la nostra, ovvero il cielo, il Paradiso – ha aggiunto il vescovo –. "Gesù Cristo ci precede nel regno glorioso del Padre perché noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di essere un giorno eternamente con lui" (CCC 666). Questo dice la nostra fede. Ma l'uomo d'oggi, forse anche il credente, non pensa più al Paradiso. Il nostro destino ultra terreno pare uscito dall'orizzonte della riflessione, starei per dire anche della riflessione cristiana, anche dall'omiletica. I primi ad avere una sorta di pudore nel fare riferimento all'Inferno, al Purgatorio e al Paradiso siamo noi preti, quasi che il razionalismo post illuministico e moderno ci inducesse a fermarci all'aldiqua, ai dati positivi e concreti, a una fede che, perciò, assomiglia molto a una filantropia che basta a se stessa. In realtà, anche se non volessimo addentrarci nelle tre condizioni future come approdo delle nostre vite in conseguenza delle scelte che abbiamo condotto, potremmo da una giornata come questa trarre il riferimento al cielo, alle cosiddette "cose del cielo", almeno per additarle a noi stessi e a tutti: non esiste solo la terra, non esiste solo

la materia, la vita non è solo orizzontale. Ci sono anche le cose del cielo e dello Spirito, per ora invisibili ma reali, c'è anche la possibilità di elevarsi e avvicinarsi a Dio, c'è anche la verticalità di una vita spirituale che sa guardare in alto e in alto trascinare la nostra umanità, che altrimenti rischia di attardarsi e smarrirsi fra edonismo, ambizioni, frustranti ricerche di felicità, incantati dai nuovi idoli che ci ammaliano, ci anestetizzano la mente e il cuore, per poi abbandonarci nel nostro vuoto esistenziale».

TEMPO DELLA CHIESA, TEMPO DELLO SPIRITO

«Ancora. Il Figlio di Dio si sottrae per lasciare spazio ad altri due protagonisti: la Chiesa, ovvero gli uomini e le donne che intendono seguirlo, facendo propri il suo stile e la sua testimonianza, e lo Spirito Santo, aiuto e sostegno necessario per ricordare e fare propri gli insegnamenti del Maestro – ha concluso il vescovo –. Intuiamo allora la grande responsabilità che il Signore ci affida. Egli, affinché il suo stile e la sua testimonianza possano essere diffusi, non fa a meno di ciascuno di noi, della nostra personale adesione e del nostro impegno. "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Accogliamo questo invito. Intorno a noi c'è tanta gente distratta, o delusa, che cerca a tentoni e cerca solo sulla terra, con illusa superficialità; oppure gente cui la difficoltà della vita sta instillando rassegnazione e tristezza: andiamo a tutti, cerchiamo di farli discepoli, perché nella scoperta di Cristo e del comandamento dell'amore trovino nuove ragioni di vita, o una vita sempre nuova nell'apertura agli altri e a Dio».

"C'È LA BELLA NOTIZIA DEL RESTAURO POSSIBILE DI ALCUNE CAPPELLE SULLA STRADA DA PIAZZA AL SANTUARIO"

«Al termine della celebrazione è doveroso esprimere un grazie a tutti i presenti e particolarmente a coloro che hanno collaborato per la buona riuscita di questo pellegrinaggio e di questa celebrazione, a cominciare dalle parrocchie. Grazie ai sacerdoti, al servizio d'ordine dei due Comuni di Mondovì e Vicoforte, ai Carabinieri, e poi al Coro, ai ministranti e collaboratori del Santuario - ha detto il vescovo a conclusione dell'Eucaristia in Basilica -. Grazie anche alle autorità e ai rappresentanti delle varie Istituzioni e Associazioni che hanno voluto essere presenti. In questa circostanza mi è gradito comunicare una buona notizia: possiamo ormai pensare concretamente di poter progettare e avviare i lavori di restauro e recupero di alcune cappelle tra quelle che abbiamo incontrato nel cammino verso il Santuario. I lavori sono possibili grazie all'accettazione del progetto, finanziato in parte dal PNRR. Ma è necessaria anche una quota di cofinanziamento. Ci auguriamo di trovare consenso, aiuto e sostegno da Istituzioni e privati, nella convinzione che non possiamo perdere questa occasione. La via delle Cappelle, come già ho evidenziato anche in altre occasioni, non è solo itinerario religioso, ma è un patrimonio storico e artistico che può contraddistinguere il nostro territorio, il nostro paesaggio. Prossimamente verranno rese note anche le modalità con le quali sarà possibile sostenere l'iniziativa. Fin d'ora grazie a chi vorrà condividere questo sogno che da subito mettiamo nelle mani della Madonna, come segno concreto di devozione».

Tradizione e devozione nei Santuari



MEMORIE PASSATE PER LA FEDE PRESENTE!

Ci sono due tipi di tradizione nella vita della Chiesa. Il primo, che andrebbe scritto con la "T" maiuscola, è il più importante: significa il "tramandare la fede", di generazione in generazione, mediante la parola di Dio scritta e l'esperienza educante alla fede cristiana fatta lungo gli anni e i secoli. "Il secondo tipo di tradizione è quello che si riferisce a segni e momenti molto importanti avvenuti lungo la storia che hanno lasciato un'impronta molto forte nel popolo di Dio, tale

da dover essere costantemente ricordata, in genere a cadenza annuale. Nel nostro Santuario a Vicoforte si celebra una di queste tradizioni che alimenta tutto il movimento devozionale a Maria "Regina del Montereale": è il voto fatto dalla città di Mondovì, unitamente alla diocesi, nel 1835, per supplicare l'intercessione della Madonna presso Dio nell'ottenere la liberazione dalla pestilenza. Questo voto ha dato origine, dal 1836, al pellegrinaggio annuale che, nel giorno dell'Ascensione, si svolge dalla chiesa cattedrale di Mondovì alla basilica di Vicoforte. Come puntualmente il vescovo di Mondovì,

monsignor Egidio, spiega nelle omelie dell'Ascensione (dopo il pellegrinaggio), la tradizione in senso cristiano va vissuta in tutto il suo valore. Ed ecco allora come anche da queste colonne sia utile ricordarci il valore autentico della tradizione e delle tradizioni (scritto in minuscolo) praticate personalmente o come comunità cristiana. La prima caratteristica, in merito, è: non solo fare memoria, ma **rinnovare** nel nostro oggi. Quali sono, cioè, lo spirito e il contenuto che hanno generato quella determinata tradizione sviluppatasi nel tempo? Allora, conservare 'quella' tradizione significa entrare in quello spirito e in quel contenuto che hanno generato la tradizione. E comunque ne viene di conseguenza che la tradizione può essere commemorata in un giorno preciso dell'anno, anche con tutti i fasti del caso; ma deve avere un effetto durevole. Questo perché stiamo parlando di tradizioni religiose; e non come di una tradizione sportiva legata alla gara di un giorno. Il messaggio di fede legato ad una tradizione invece va vissuto, non solo celebrato. E questo è il secondo punto importante, legato al valore della tradizione, in senso cristiano; e cioè **ali-**

mentarsi con la tradizione. Un alimento fatto di conoscenza, di meditazione e di immedesimazione nello spirito di fede vissuto in quella che poi è diventata una tradizione, tenendo presenti le circostanze e le condizioni nelle quali si sono espresse fede, speranza e carità dei credenti.

A questo punto, pensando ai nostri santuari; e quindi ai pellegrinaggi e ai segni che si realizzano, numerosi, "per tradizione" verso e dentro ai santuari, non dovremmo più pensare a movimenti e segni che si ripetono fino a che interessino ad un certo numero di fedeli, ma a "luci", della vita e della fede, che arricchiscono! Mi sia permesso un rilievo, un po' forte per concludere. Diventa sempre più evidente, ai nostri giorni, in un clima di sempre maggiore fatica di appartenenza ecclesiale, come la celebrazione dei Sacramenti – intendendo Battesimi, prime Comunioni, Cresime, Matrimoni – pare resistere "per tradizione"! Da credenti, desidereremmo sinceramente che quel "per tradizione" non fosse come un pozzo d'acqua che si esaurisce, ma come una fontana che "butta sempre" perché sempre viene alimentata.

d. Sergio



Un salmo per la tua vita



Salmo 8 LA GLORIA DI DIO È L'UOMO VIVENTE

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Tra tanti carmi intrisi di lacrime e di suppliche, il **salmo 8** presenta invece una splendida composizione poetica nella quale Dio, fin dall'antico Israele, ha suggerito all'uomo il canto della lode. È davvero questa la Parola di Dio che, meditata e assimilata, plasma nella persona un'attitudine contemplativa. Infatti è un testo da leggere ogni volta come se ascoltassimo parole inedite, capaci di stupirci per la loro forza evocativa.

Con il salmista scopriamo le meraviglie del creato attraverso uno sguardo che ci guida, quasi in modo naturale, alla contemplazione e alla lode spontanea elevata al Signore di tutta la terra (vv. 2.10).

Chi si incanta con il cuore dei piccoli davanti all'immenso spettacolo del cielo stellato, è spinto ad interrogarsi allo stesso tempo sulla grandezza dell'essere umano che, pur minuscolo negli spazi infiniti, è stato fatto a immagine e somiglianza di Dio. L'orante ricorda il valore inestimabile che ogni persona ha nell'u-

niverso agli occhi del Padre, che si china su di lui e lo incorona sovrano dell'intero cosmo. I bambini, come i semplici che si dedicano alla natura, ci insegnano ad ammirare la presenza divina rimasta nascosta a quanti vorrebbero negarla a causa della loro superbia. Non a caso, questo salmo forse veniva intonato nel corso della vendemmia e della torchiatura oppure, per la melodia e le parole, risaliva probabilmente ad un canto noto ai vendemmiatori: li accompagnava durante quel lavoro semplice ma impegnativo, in cui quanti avevano coltivato con amore le viti, raccoglievano finalmente i frutti della propria fatica, colmi di gratitudine verso il Creatore.

Nella pienezza dei tempi, sia s. Paolo (1Cor 15,27) sia l'autore della lettera agli Ebrei (Eb 2,6-9) nell'uomo coronato di gloria hanno riconosciuto Gesù di Nazareth: il testo si è trasformato così nell'innno della notte di Natale, la notte della nascita del Figlio amato che nella sua vita terrena ha perfettamente compiuto la vocazione dell'essere umano di essere collaboratore e artefice di quel disegno originario, impresso nel creato dalle mani del Padre, fin dalla Genesi.

Ma questa medesima visione sembra riapparire più di mille anni dopo come il sottofondo del *Cantico di Frate Sole*, sgorgato dal cuore di Francesco d'Assisi nel 1225. Attraverso la contemplazione di quest'uomo pacificato e riconciliato, compiamo un passo oltre rispetto alla sapienza dell'Antico Testamento: tutte le creature sorelle si stringono intorno a noi, uomini e donne piccoli e mortali, in una fraternità che dà lode all'Altissimo, Onnipotente bon Signore. Diventa il canto dell'umanità nuova, redenta e salvata da Cristo glorificato e onorato nella sua Pasqua. Da questa stessa fonte francescana, la Chiesa ha tratto oggi una preghiera attualissima con la quale papa

Francesco ha concluso la sua enciclica **"Laudato si"** e che vogliamo raccogliere come la consegna e l'appello ad unirci alla cristianità nell'assumerci la cura della nostra casa comune.

PREGHIERA CRISTIANA CON IL CREATO

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature, che sono uscite dalla tua mano potente.

Sono tue, e sono colme della tua presenza e della tua tenerezza.

Laudato si! Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose.

Laudato si! Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito,

insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te.

Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste.

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto

per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.

Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,

amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo. Amen!

(Laudato Si' n° 246)

Sorelle Clarisse

Konrad Adenauer: il terzo “padre fondatore” dell’Europa unita



I tre cattolici “Padri fondatori dell’Europa: De Gasperi, Schuman, Adenauer

Anno 2003, *Unsre Besten* è una trasmissione televisiva tedesca del servizio pubblico ZDF. Scopo della prima stagione della trasmissione è quello di stilare una classifica dei più grandi tedeschi di tutti i tempi. Il pubblico poteva scegliere i propri beniamini da una lista di oltre 300 nominativi, dai quali erano stati esclusi Hitler, i gerarchi nazisti e qualche altro discutibile personaggio. I votanti sono tantissimi, più di tre milioni. Chi vince la sfida? Forse un po' a sorpresa il vincitore è **Konrad Hermann Joseph Adenauer**,

nato a Colonia il 5 gennaio del 1876 e morto a Bad Honnef il 19 aprile del 1967. Adenauer non è uno qualunque. Adenauer è il terzo dei padri fondatori dell’Europa unita, assieme a De Gasperi e Schuman. Con loro ha condiviso idee e pratiche ma innanzitutto la profonda fede cattolica. Come De Gasperi, nella costruzione della nuova Europa, Adenauer partiva da una posizione di svantaggio. Entrambi guidavano un paese non solo distrutto dai lunghi anni di guerra ma alla fine sconfitto e indelebili-

mente segnato dagli orrori del nazifascismo.

SINDACO DI COLONIA E PERSEGUITATO DAL NAZISMO

L'impegno politico di Adenauer iniziò esattamente a trent'anni, nel 1906, quando si iscrisse al partito cattolico del *Zentrum*, fondato nel 1871 per proteggere i diritti dei cattolici, che erano numericamente in minoranza rispetto ai protestanti nella nuova Germania del Cancelliere Otto von Bismarck. In quegli anni i cattolici erano dispregiativamente chiamati papisti, come nell'Olanda calvinista del '600. Intanto aveva speso i suoi anni giovanili studiando diritto e politica presso le Università di Friburgo, di Monaco e di Bonn ed era stato membro di numerose Associazioni studentesche cattoliche. Già nell'anno della sua adesione al *Zentrum* venne eletto nel Consiglio comunale di Colonia, città della quale divenne vicesindaco nel 1909 e sindaco dal 1917 al 1933, l'anno della presa del potere da parte di Hitler, accumulando così una notevole esperienza politico-amministrativa. A questa attività si aggiunse, fra il '22 e il '33, anche quella di presidente del Consiglio di Stato Prussiano, organo che rappresentava le città e le province della Prussia. Oppositore dichiarato del nazismo, Adenauer visse un'esperienza simile a quella di Schuman che durante la guerra troverà rifugio presso l'Abbazia di Notre-Dame-de-Neige. Lui si rifugerà presso quella, famosa e importante, di Maria Laach. In ogni caso, dopo quella che verrà definita la "notte dei lunghi coltelli" (30 giugno - 1° luglio 1934), fu per breve tempo imprigionato e negli anni successivi si spostò da una località all'altra, riuscendo poi nel '37 a riottenere la sua casa, che nel frattempo gli era stata confiscata e vivendo nell'ombra gli anni successivi. Malgrado ciò tornerà ad es-

sere imprigionato dopo il fallito attentato ad Hitler del 20 luglio del '44. Non avendo però partecipato all'organizzazione dell'attentato stesso venne liberato poche settimane dopo. Nemmeno il ritorno sulla scena politica, una volta terminata la guerra, fu semplice. L'uomo che per sedici anni aveva guidato la città di Colonia venne reintegrato nel suo ruolo dagli Stati Uniti ma, poche settimane dopo, l'Amministrazione inglese lo licenziò per... presunta incompetenza!

LEADER NELLA NUOVA GERMANIA POST-NAZISTA

Non era però nel suo stile scoraggiarsi e venir meno all'impegno politico. Approfittando del dimissionamento si lanciò nella costruzione di un nuovo partito politico, erede del Partito Cattolico di Centro e che nei suoi progetti avrebbe dovuto accogliere non solo i cattolici, ma anche i protestanti che ne condividevano le idee. Dunque un partito politicamente... "ecumenico". Nacque così la CDU (*Unione Cristiano Democratica*), il maggior partito tedesco di Centrodestra, di cui, fin dal 1949, Konrad Adenauer fu presidente e leader indiscusso. In questo ruolo dovette anche combattere una battaglia interna contro coloro che auspicavano un'unità fra socialismo e cristianesimo. Adenauer poneva infatti maggiormente l'accento sulla centralità dell'individuo, condannando sia il nazismo che il socialismo come visioni "materialiste" del mondo, nemiche della dignità dell'individuo. In quanto leader della CDU nel 1948 ottenne la presidenza del Consiglio parlamentare, fortemente voluto dagli Alleati per la redazione di una nuova carta costituzionale da applicare alla Germania posta sotto controllo occidentale. Il passo successivo fu quasi una logica conseguenza. Nel maggio del '49 si ritrovò capo di



L'unità dell'Europa era un sogno di pochi. È stata una speranza per molti. Oggi è una necessità per tutti.

Non si dovrebbe mai dire "è troppo tardi". Anche in politica non è mai troppo tardi. È sempre tempo per un nuovo inizio.

quel governo (*Cancelliere*) nato subito dopo l'approvazione della Costituzione. I suoi critici gli rimproveravano l'abbandono precoce del tentativo di unificare la Germania che si stava avviando verso la divisione est-ovest, così come l'atteggiamento conciliante verso i gerarchi nazisti per i quali pensò anche ad un'amnistia. La sua convinzione era quella che la continuazione selvaggia della denazificazione avrebbe causato "un nazionalismo crescente e sempre più estremista", poiché i milioni di tedeschi che avevano appoggiato il regime nazista si sarebbero sentiti definitivamente esclusi dalla vita civile postbellica. L'amnistia venne così concessa e al 31 gennaio del 1951 ne avevano beneficiato quasi 800.000

persone. Per questo, quando, nel '54, annunciò la sua seconda visita a Roma, l'organo del Partito Comunista Italiano, l'*Unità*, lo definì «erede del Kaiser e di Hitler» e «capo del quarto Reich».

SGUARDO VERSO L'OCCIDENTE E POLITICA SOCIALE

Nello stesso tempo la sua attenzione si volge verso l'occidente, giungendo a una piena riconciliazione con la Francia, storica nemica della Germania. Fa così entrare la nazione tedesca nella NATO e nell'*Organizzazione per la cooperazione economica europea* (OECE). In politica interna Adenauer realizza un efficiente sistema pensionistico, parte integrante del suo modello di "economia di mercato sociale" realizzato insieme al suo ministro dell'Economia e successore politico Ludwig Erhard. Un modello teso a creare un'economia mista, basata su un capitalismo moderato da elementi del Welfare sociale e dai principi cattolici. Questa sua politica consentì che anche in Germania, come in Italia, si verificasse il boom economico.

LA MORTE

Adenauer morirà il 19 aprile del 1967 nella casa di famiglia a Rhöndorf. Secondo la figlia, le sue ultime parole sul letto di morte furono "Da jitt et nix zo Kriesche!" (nel dialetto di Colonia: "Non c'è niente da piangerci!"). I funerali di Stato, a cui parteciparono un gran numero di leader mondiali si tennero nella cattedrale di Colonia. Dopo la messa, i suoi resti furono portati a Rhöndorf viaggiando sul Reno mentre migliaia di persone seguivano l'originale corteo funebre in silenzio su entrambe le sponde del fiume. Adenauer è sepolto nel Waldfriedhof (in italiano: "cimitero forestale") di Rhöndorf.

Giampaolo Laugero

PREGHIERA

Con accenti di speranza

don Tonino Bello, Vescovo

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciameti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.

Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta.

Restituiscigli il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze gli hanno strappato, e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume. Restituiscici al gaudio dei primordi.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace. Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza.

Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate dai nostri cuori.

Settimana biblica sul "Pentateuco"

In "Casa Regina" con la guida del prof. Michelangelo Priotto dal 21 al 25 agosto



In Casa "Regina Montis Regalis" al Santuario di Vicoforte si ripropone la "Settimana biblica", aperta a tutti, con la guida del prof. don Michelangelo Priotto, docente di Sacra Scrittura, dal 21 al 25 agosto, su "Il Pentateuco" (ovvero i libri veterotestamentari di Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio). Le giornate prevedono due momenti intervallati di approfondimento biblico. La quota di partecipazione e permanenza è di 300 euro (di cui 50 euro per la pre-

notazione). Per la sola partecipazione alle relazioni si chiede un contributo di 100 euro. E' possibile consumare i pasti al costo di 15 euro. Per info e prenotazioni (preferibilmente per la fine di luglio) contattare il Santuario di Vicoforte: tel. 0174 565300; e-mail casaregina@santuariodivicoforte.it. La prenotazione deve essere accompagnata da una caparra di 50 euro (non rimborsabili) **versata personalmente o tramite bonifico bancario a Banca Alpi Marittime codice IBAN: IT32P0845046970000000160045 indicando nella causale il proprio nominativo** e specificando le modalità di partecipazione al corso con il periodo di permanenza. Copia del bonifico andrà inviata per e-mail.

ESERCIZI SPIRITUALI GUIDATI DA MONS. GUIDO MARINI

Esercizi spirituali rivolti a sacerdoti, religiosi/e, diaconi, consacrati/e e ordinandi, presso Casa "Regina Montis Regalis" al Santuario di Vico dal 2 al 6 ottobre, guidati da mons. Guido Marini, vescovo di Tortona. La quota di partecipazione dal pranzo di lunedì 2 ottobre al pranzo di venerdì 6 ottobre prevede un contributo di 300 euro (di cui 50 euro per la prenotazione). Per info e prenotazioni (preferibilmente per la fine di luglio) contattare il Santuario di Vicoforte: tel. 0174 565300; e-mail casaregina@santuariodivicoforte.it.

Visite Guidate inclusive

Inizia la progettazione delle audioguide 'Un Santuario da ascoltare'. L'esperta Cristiana Aletto forma i volontari dedicati all'accoglienza

A inizio anno si è conclusa la campagna di raccolta fondi **"Un Santuario da ascoltare"** condotta nell'ambito del bando 'Santuari e Comunità' della **Fondazione CRT**. L'iniziativa ha riscosso un successo che è andato oltre ogni aspettativa, raccogliendo ben più del budget, obiettivo che la Fondazione torinese si è impegnata a

raddoppiare, ovvero 12.500 euro. Ora sta iniziando la progettazione dell'oggetto della raccolta fondi, ovvero un **sistema di audio-guide inclusive**. Uno strumento utile per tutti i visitatori del Santuario, che avranno a disposizione un mezzo per approfondire liberamente la conoscenza del complesso monumentale (oltre alle visite guidate, sempre prenotabili e a disposizione alla domenica e nei festivi). Non solo: le audio guide, ed è questa la peculiarità dell'iniziativa pensata dall'Amministrazione del Santuario, andranno nella direzione **dell'inclusività**, a supporto delle persone non vedenti. Per la loro realizzazione, il polo spirituale vicese si avvarrà della consulenza di un'esperta nel campo, la dottoressa **Cristiana Aletto**. Propedeutico a quest'attività e per migliorare la ricettività del complesso monumentale è stato fissato un calendario di incontri di formazione nei mesi primaverili, nel quale le guide

volontarie dell'Associazione "Nativitas" a.p.s. saranno formate dalla dott.ssa Aletto, all'accoglienza delle persone con disabilità e delle loro esigenze. Ne gioverà tutta l'esperienza dell'ospitalità presso la Basilica, perché tutti i pellegrini possano sentirsi a proprio agio e possano accostarsi alla bellezza e alla spiritualità del luogo senza alcun tipo di ostacolo. Anzi, affinché possano vivere il Santuario ancora più profondamente, aggiungendo nuove dimensioni alla presenza nella chiesa e negli spazi del



complesso monumentale. Gli incontri in particolare consentiranno ai volontari di approfondire modi e linguaggi dell'accompagnamento di una persona non vedente, e il modo più corretto ed efficace di comunicare la bellezza e le informazioni visive, con tecniche appositamente sviluppate. Saranno inoltre effettuate prove pratiche sul campo, coinvolgendo membri della sezione cuneese dell'U-

nione Italiana Ciechi e Ipovedenti.

Cristiana Aletto è fondatrice dell'Associazione **"Turismo per tutti"**: dal 2006, in seguito all'esperienza olimpica, ha intrapreso a Torino un percorso approfondito sul tema dell'inclusività, sviluppando progetti dedicati a persone disabili. Con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ha collaborato alla stesura di un vero e proprio manuale dedicato all'accoglienza.

«Abbiamo intrapreso gli incontri di formazione riservati ai volontari, una preparazione

specifica dedicata all'accoglienza di persone con disabilità – commenta la dottoressa Aletto –. Direi che è ottimo che un Santuario si apra alle persone con varie disabilità, con l'intenzione di essere più accogliente possibile per tutti, dedicando un'attenzione particolare a chi ha difficoltà sensoriali. Si tratta di un'operazione non solo bella, ma fondamentale perché l'Italia è in generale ancora piuttosto indietro su questi temi, se si pensa che la normativa dedicata è del 1989 ed è spesso ancora disattesa. Talvolta le esigenze delle persone disabili passano un po' in sordina, anche perché per forza di cose possono muoversi meno e spesso rinunciano in partenza a visitare luoghi in cui sanno di trovare ostacoli insormontabili. Viceversa, quando si sparge la voce che una destinazione è accogliente e attrezzata particolarmente per loro, è sorprendente vedere quante persone arrivino. Mi auguro che anche il Santuario di Vicoforte possa raggiungere questo risultato grazie al percorso che sta portando avanti».

*«Il tema della disabilità è sempre più importante, specialmente per un luogo che deve essere accogliente per definizione come un Santuario – commenta il rettore **don Francesco Tarò** – che nasce per favorire l'incontro tra il divino e l'umano. Dobbiamo avere attenzione verso tutti, dotarci degli strumenti necessari perché tutti abbiano la possibilità di avvicinarsi all'arte, alla cultura e alla spiritualità della Basilica, vivendo un'esperienza allo stesso modo intensa e significativa. Le audioguide in corso di realizzazione saranno poi un formidabile alleato per divulgare la storia del complesso monumentale e del movimento di devozione plurisecolare che ha visto nascere a Vicoforte un polo spirituale così importante».*

Parallelamente, sono in corso i primi colloqui con le aziende del settore, per individuare i professionisti in grado di supportare l'Amministrazione nella scelta di uno strumento idoneo e della sua concreta realizzazione.

Cronaca

Dal 1° febbraio al 15 maggio 2023



Domenica delle Palme

2 – 12 febbraio: allestita in Basilica la Mostra su don Giuseppe Bernardi e don Mario Ghibaudo trucidati a Boves dai nazisti il 19 marzo 1943 e proclamati Beati da Papa Francesco.

5 febbraio: si celebra la Giornata per la Vita con l'offerta delle primule a cura del Centro Aiuto alla Vita diocesano.

17 febbraio: in visita il Centro Diurno ASL di



14 maggio Pellegrinaggio della Parrocchia di Niella Tanaro

Cuneo.

22 febbraio: mercoledì delle Ceneri. Inizia oggi il cammino di Quaresima che attraverso la preghiera, la penitenza ed il digiuno ci conduce alla Pasqua.

26 febbraio: Centro Turistico ACLI Valle d'Aosta. Partecipano alla S. Messa.

27 febbraio: gruppo di turisti francesi in visita.

4 marzo: Pellegrinaggio mensile, recita del s. Rosario e celebrazione della s. Messa.

5 marzo: gruppi di turisti in visita.

9 marzo: gruppo visitatori da Torino.

18 marzo: Alunni e insegnanti della Scuola primaria di Vicoforte in visita con la Pro Loco. Gruppi di visitatori sostano in Basilica.

20 marzo: gruppo di pellegrini della parrocchia di Ospedaletti Lodigiano partecipa alla s. Messa celebrata dal nostro vescovo, mons. Egidio Miragoli. Al termine visita guidata.

23 marzo: Alunni e insegnanti dell'Istituto Agrario di Osasco per visita guidata.

25 marzo: Alunni e insegnanti della Scuola media di Vicoforte in visita con la Pro Loco. Gruppo parrocchiale da Villarbasse, visita al Santuario.

29 marzo: Istituto Comprensivo di Mortara: alunni e insegnanti seguono con attenzione la visita guidata.

30 marzo: Alunni e insegnanti dell'Istituto Agrario di Osasco per visita guidata.

1° aprile: si ritrovano in Basilica i fedeli che partecipano al tradizionale pellegrinaggio del primo sabato del mese: recita del s. Rosario e s. Messa.

2 aprile: Domenica delle Palme, si distribuiscono i tradizionali rami d'ulivo, simbolo di Pace di cui il mondo oggi ha



20 marzo parrocchia Ospedaletti Lodigiano

più che mai bisogno. Inizia la Settimana Santa in cui si ricorderanno le ultime tappe terrene di Gesù. Come sempre, le funzioni in Santuario del Giovedì Santo e del Venerdì Santo sono molto partecipate. Numerosi sono i fedeli che si accostano al Sacramento della Riconciliazione anche nella giornata del Sabato Santo dedicata al silenzio, alla preghiera ai piedi della Croce.

9 aprile: solennità della Pasqua di Resurrezione: Cristo ha vinto la morte, è Risorto! Ore 11 s. Messa celebrata dal nostro vescovo, mons. Egidio Miragoli. "La storia della salvezza è una storia d'amore nei confronti dell'umanità e coinvolge ognuno di noi. Gesù è il compimento della promessa di Dio, è vivo e questa è la notizia che ha cambiato il mondo. Le prime protagoniste della Pasqua sono le donne, molto più perseveranti dei discepoli – sottolinea il vescovo –, loro diventano le prime testimoni della Resurrezione, hanno trasmesso il messaggio ricevuto davanti alla tomba vuota. Sono le donne ad aver trasmesso ai figli, ai nipoti la fede nel Risorto. Che bel primato hanno le donne! Cercate di conservarlo anche e soprattutto oggi... Fare Pasqua significa rinascere, ritrovare il Cristo degli inizi con la fede semplice e l'entusiasmo di allora, Occorre ritornare alle origini!"

11 aprile: gruppo Camperisti da Livorno in visita.

14 aprile: gruppi di visitatori da Bergamo e da Saluzzo.

20 aprile: alunni e insegnanti della Scuola primaria di Bra in visita.

23 aprile: ore 11 s. Messa animata dalla Cantoria parrocchiale di Nus (Aosta). Partecipano anche i soci dell'Associazione Carabinieri in congedo di Torino.

24 aprile: pellegrinaggio della Parrocchia "Regina Pacis" di Genova, s. Messa. Al termine visita guidata.

25 aprile: Gruppo Padri Filippini, s. Messa. Al termine visita guidata.

Nei giorni seguenti, gruppi in visita : Unitre di Brandizzo, visitatori da Trento e da Vicenza. Il mese di aprile si conclude regalando, finalmente, un po' di pioggia a questa terra particolarmente assetata.

1° maggio: inizia il mese mariano per eccellenza, la devozione a Maria non conosce confini. Gruppo parrocchiale di Viggù, Corale di Roreto di Cherasco che anima la liturgia.

4 maggio: gruppo di pellegrini da Padova, celebrazione della s. Messa. Al termine visita guidata.

6 maggio: Al mattino tradizionale pellegrinaggio mensile, recita del s. Rosario e s. Messa. Gruppo in visita da Torino e gruppo parrocchiale da Mirabello (Pavia).



25 marzo Parrocchia di Villarbasse

7 maggio: Pellegrinaggio dell'Unità Pastorale Valle Ellero, s. Messa concelebrata dai vari sacerdoti. Ore 11 partecipano alla s. Messa celebrata dal nostro vescovo i soci dell'Associazione Fidas-Donatori di Sangue della zona di Mondovì. Si uniscono all'Assemblea anche i coetanei del 1950 della Valle di Susa.

13 maggio: oggi si ricorda la prima

apparizione della Madonna a Fatima ai tre pastorelli. Matrimonio David OL. Billet e Isabella Bellera dagli Stati Uniti. Celebra padre Alberto Arvelo. Alla Coppia gli auguri più sinceri per un lieto avvenire!

14 maggio: pellegrinaggio della Parrocchia di Niella Tanaro. S. Messa celebrata dal Parroco, Don Paolo Biestro.

p.c.

Offerte e omaggi di riconoscenza

Dal 1° febbraio al 30 aprile 2023

N.N.	10,00	Fam. Corsini	10,00
P.P.	10,00	P.P.	10,00
Fam. Ravera	40,00	Ass. "10 Comandamenti" (To)	50,00
Fam. Balocco - Ferro	30,00	In onore Madonna	10,00
P.P.	10,00	P.P. in ringraziamento	10,00
P.P.	50,00	In memoria	
P.P.	6,00	di Massimo Rovere	50,00
Fam. Bruno - Costanzo	10,00	Fam. Ravera per Santuario	40,00
P.P.	20,00	Fam. Massimo Rovere	
P.P.	10,00	per 1° Anniv.	50,00
P.P.	10,00	Fam. Bottero - Gonella	10,00
P.P.	10,00	N.N.	30,00
P.P.	10,00	N.N.	10,00
P.P.	10,00	P.P.	200,00
P.P.	10,00	Fam. Rossotti	10,00
N.N. in onore		Alessandra Marenchino	
di Maria Bambina	30,00	e Luca Somà	100,00
P.P.	15,00	Fam. Vignola	50,00
P.P.	10,00	Mazzucchi Giacomo	10,00
Fam. Rossotti	10,00	P.P.	5,00
P.P.	10,00	Sposi Gambera - Piras	100,00
Fam. Tomatis	10,00	Fam. Gambino	50,00
Suffr. Sergio Improta	10,00	N.N.	10,00
Fam. Prette	10,00	P.P.	10,00
P.P.	150,00	N.N.	10,00
Fam. Bianco - Basso	30,00	Fam. Somà	10,00
P.P.	5,00	Fam. Basso	10,00
Fam. Vautrù	40,00	P.P.	10,00
P.P.	20,00	Damiano	20,00
Fam. Tomatis	10,00	P.P.	10,00
Fam. Rosso - Bolla	10,00	Parr "Regina Pacis" (Ge)	50,00
Fam. Giaccone - Marengo	20,00	P.P.	10,00
Coetanei 1950 Val Susa	10,00	Ferrero Giuseppe	50,00

NUOVI E RINNOVI ECO

Dho Graziella	50,00
Gallesio Erminia	25,00
Parlotto Natale	50,00
Greco Matilde Beltramo	20,00
Negro Antonella	20,00
Merlo Gianfranco	50,00
Forzano Anna Maria	20,00
Bongioanni Piero	20,00
Mons. Mario Ruffino	100,00
Bertola Maria	20,00
N.N.	20,00
Amianto Maria Carmela	20,00
N.N.	20,00
Barroero Maria Angela	20,00
Ferrero Giuseppe	20,00

OFFERTE E COLLETTE SPECIALI

Giornata Pro Seminario	700,00
Pro Terremotati	
Turchia e Siria	1720,00
Quaresima di Fraternità	600,00
Pro Terra Santa	970,00

Orari

APERTURA DEL SANTUARIO

Dalle ore 8,00 al termine della Messa serale

Dalle ore 12,00 alle ore 14,30 l'accesso è limitato all'atrio

CELEBRAZIONI

PERIODO INVERNALE

dalla commemorazione dei Defunti alla vigilia della Domenica delle Palme

Giorni feriali Santa Messa: ore 17,00 | Rosario: ore 16,30

Domenica e festivi Sante Messe: ore 9,30 – 11,00 – 17,00 | Rosario: ore 16,30

PERIODO ESTIVO

dalla Domenica delle Palme alla festività di Tutti i santi

Giorni feriali Santa Messa: ore 9,00 – 18,00 | Rosario: ore 17,30

Domenica e festivi Sante Messe: ore 9,30 – 11,00 – 18,00 | Rosario: ore 17,30

CONFESSIONI

Ogni giorno: ore 9,00 - 11,30 dalle ore 15,00 al termine della Messa serale

Contatti

SACRESTIA

Attività pastorali, celebrazioni liturgiche, intenzioni di preghiera, pellegrinaggi, rettore

Telefono: **+39 0174 565 555**

Email: basilica@santuariodivicoforte.it

AMMINISTRAZIONE

Gestione amministrativa delle strutture, contratti

Telefono: **+39 0174 565 588**

Email: amministrazione@santuariodivicoforte.it

CASA REGINA MONTIS REGALIS

Casa di spiritualità, accoglienza, ospitalità alberghiera e ristorazione

Telefono: **+39 0174 565 300**

Email: casaregina@santuariodivicoforte.it

VISITE GUIDATE

Prenotazione visite guidate al complesso monumentale

Email: visiteguidate@santuariodivicoforte.it

UFFICIO STAMPA

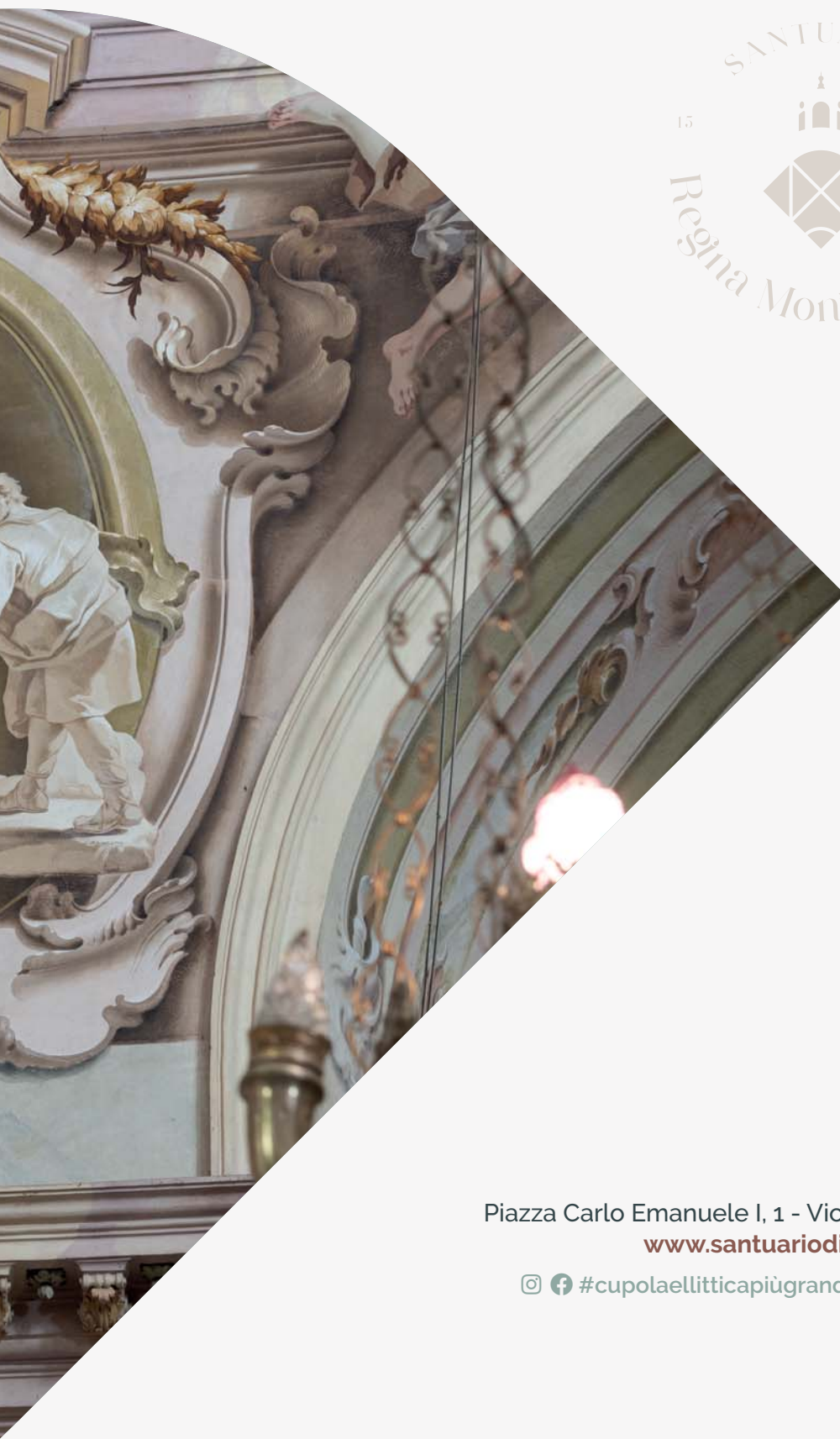
Comunicati stampa, informazione e divulgazione culturale

Email: comunicazione@santuariodivicoforte.it

ASSOCIAZIONE NATIVITAS APS

Valorizzazione e tutela culturale, attività di promozione sociale

Email: nativitas.aps@santuariodivicoforte.it



Piazza Carlo Emanuele I, 1 - Vicoforte - CN
www.santuariodivicoforte.it

📷 📘 #cupolaellitticapiùgrandedelmondo